

premio INU letteratura urbanistica nona edizione

Scheda sintetica descrittiva Premio INU Letteratura Urbanistica 2025 contributo in libro collettaneo

Autore	FAUSTO CARMELO NIGRELLI
Titolo contributo	Le città inevitabili
Anno	2024
Titolo Testo	Le città invisibili, le città inevitabili
Curatore	Fabrizio Foti e Fausto Carmelo Nigrelli
ISBN	978-88-229-2164-2
Editore	Quodlibet Macerata
Pagine	11 – 22

Immagine copertina:



Abstract:

Il lavoro dell'architetto e dell'urbanista si articola in tre dimensioni: la dimensione tecnica, quella visionaria e quella intellettuale. Il volume ambisce a contribuire al necessario recupero del coté intellettuale.

Infatti, quando fu pubblicato "Le città invisibili", uno storico come Jean-Louis Cohen poteva sostenere che in Italia, a differenza di quanto avveniva in Francia, gli architetti erano stati in grado di inserirsi nel dibattito pubblico a fianco dei maggiori intellettuali dell'epoca, da Sciascia a Pasolini. E in effetti il dibattito tra gli architetti e gli urbanisti, a partire dall'opera calviniana, fu davvero intenso. Oggi una nuova fase di intellettualizzazione dell'attività di architetti e urbanisti è necessaria e urgente.

Città reale e città immaginata, oggi come allora, sono in un eterno corpo a corpo e lo stesso vale per le società, quella reale e quella desiderata. Facendo propria una celebre riflessione heideggeriana si può dire che c'è bisogno di tornare all'abitare "poeticamente", prendendosi cura delle città, ma anche, e più in generale, del pianeta. È necessario, cioè, recuperare quella capacità di misurare-disporre che appare oggi come una anticipazione del concetto di sostenibilità.

Oggi le città invisibili mettono in luce l'abitare impoetico quello ossessionato dal lavoro, succube dell'industria del tempo libero e dei divertimenti, uniformato in modelli che producono solo gentrificazione e turistificazione, incapace di «prendere la misura» in preda a «uno strano eccesso di furia misurante e calcolante»

Oggi "Le città invisibili" possono tornare a essere uno strumento di riflessione nelle scuole di Architettura. Se gli anni 1970 erano un «un momento di crisi della vita urbana», oggi sembra che la nuova crisi urbana sia molto più profonda, ma molto meno percepita. E se le città invisibili erano allora «un sogno che nasce dal cuore delle città invivibili», oggi è necessaria una più radicale forma di azione onirica, dunque una fase di reale visionarietà.